

INDICAZIONI OPERATIVE PER LA PREDISPOSIZIONE, L'ATTUAZIONE E LA RENDICONTAZIONE DEGLI INTERVENTI PER IL CONTRASTO DEL DISAGIO DEI MINORI AI SENSI DELLA D.G.R. N. 7499/2022 DEL 15.12.2022.

Sommario

1. INTRODUZIONE.....	2
2. OBIETTIVI.....	2
3. GOVERNANCE, PROCEDURE DI SELEZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI E STRUTTURA DEL PIANO DI AZIONE	3
4. INTERVENTI ATTIVABILI.....	6
5. MONITORAGGIO.....	8
6. RENDICONTAZIONE, LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI E CONTROLLI.....	8
7. PUBBLICIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO	9

1. INTRODUZIONE

La D.G.R. n. 7499 del 15 dicembre 2022, in attuazione alla D.G.R. n. 6761 del 25 luglio 2022, ha previsto la definizione di interventi integrati e innovativi per la prevenzione e il contrasto del disagio dei minori.

In particolare, la D.G.R. n. 7499/2022, ha previsto la costruzione di un Piano di azione territoriale a regia ATS nel quale, attraverso una logica di rete, vengono individuati dispositivi di intervento flessibili e integrati con la rete dei servizi.

Il Piano di azione avrà una durata di 24 mesi.

2. OBIETTIVI

L'obiettivo fondamentale dell'intervento è l'individuazione di strumenti operativi flessibili e sinergici finalizzati a costruire dispositivi integrati sul territorio a favore dei minori preadolescenti e adolescenti che manifestano disagio psico-sociale anche attraverso comportamenti spesso disadattivi o devianti.

A tale scopo, si è ritenuto di avvalersi delle ATS per la definizione di un Piano di azione territoriale che, attraverso il lavoro di rete e integrando le competenze di tutti i soggetti che a vario titolo costituiscono l'offerta territoriale dedicata ai minori, miri a:

- implementare e rafforzare le politiche di prevenzione e contrasto al bullismo e cyberbullismo e alle forme di disagio giovanile che si manifestano con comportamento devianti (baby gang, atti di vandalismo);
- sostenere i progetti rivolti ai minori e alle famiglie per far crescere la cultura della legalità e del rispetto dei valori della vita e della salute basati su un approccio intersettoriale e interistituzionale attraverso la valorizzazione del ruolo di ATS, ASST, Scuole, Comuni, Ambiti Territoriali, Terzo settore e associazionismo locale.

I contenuti del Piano di azione, secondo l'ottica della progettualità co-creata e di un *commitment* educativo condiviso, dovranno essere condivisi con gli altri soggetti coinvolti con particolare attenzione alle Prefetture, le ASST, i Comuni/Ambiti territoriali, le Istituzioni Scolastiche (o reti di scuole già esistenti), i Consultori pubblici o privati accreditati, gli enti del terzo settore, l'associazionismo, gli oratori ed altri soggetti che si occupano a diverso titolo dell'attuazione di interventi dedicati ai minori.

L'individuazione delle priorità d'intervento e delle conseguenti azioni presenti nel Piano dovrà, infatti, essere condivisa nell'ambito di Tavoli Provinciali che, al fine di evitare inutili duplicazioni, è opportuno che siano quelli già previsti dall'art. 3 del protocollo approvato con D.G.R. n. 6761 del 25.07.2022.

Il target di riferimento prioritario sarà costituito da preadolescenti e adolescenti.

Potranno essere attivati anche interventi di orientamento e supporto alle famiglie dei minori attraverso il raccordo con gli interventi già attivati da servizi presenti sul territorio (es. Consultori) e dai Centri per la famiglia.

Il Piano di azione, pertanto, dovrà orientare e sostenere l'attivazione di una rete permanente di soggetti che, a livello territoriale, operi, a supporto dei minori; le diverse e

molteplici esperienze già presenti devono infatti poter essere ricondotte ad una progressiva unitarietà e ad una regia condivisa.

Il Piano rappresenta la cornice di riferimento caratterizzante il complesso sistema di politiche regionali rivolte ai minori e agli adolescenti in situazioni di disagio, finalizzata a garantire integrazione e complementarità tra servizi e interventi anche in ottica di potenziamento e di appropriato utilizzo delle risorse.

In questa logica, all'interno del Piano dovranno essere ricondotte e valorizzate le misure e le azioni di contrasto al disagio di minori e adolescenti attivate da Regione Lombardia con risorse regionali, nazionali e comunitarie (ad es. D.G.R. 7503/2022, Convenzioni con USR per individuazione di Scuole Polo per azioni di contrasto al bullismo e cyberbullismo e alla violenza contro le donne) che rappresentano tasselli fondamentali della filiera degli interventi rivolti a questo target di popolazione.

3. GOVERNANCE, PROCEDURE DI SELEZIONE DELLE PROPOSTE PROGETTUALI E STRUTTURA DEL PIANO DI AZIONE

La governance complessiva è garantita dalle ATS e dai Tavoli Provinciali costituiti presso le Prefetture ai sensi della D.G.R. XI/6761 del 25/07/2022.

Le Prefetture, infatti, agiranno in stretta sinergia con le ATS per favorire la partecipazione ai Tavoli dei soggetti e delle istituzioni presenti sul territorio e l'individuazione di priorità territoriali sulla base delle quali delineare dispositivi integrati che verranno declinati all'interno del Piano di azione.

Come previsto dall'art. 3 del protocollo approvato con D.G.R. XI/6761 del 25/07/2022, il Tavolo Provinciale sarà caratterizzato da una composizione "a geometria variabile" che rispecchi le caratteristiche dei singoli territori e favorisca il raccordo tra le diverse linee di intervento messe in atto con particolare riferimento alle Forze dell'Ordine e alla Polizia Locale.

Al fine di favorire il più ampio confronto tra tutti gli attori coinvolti finalizzato all'individuazione delle priorità territoriali, i Tavoli Provinciali dovranno includere la partecipazione, qualora non già prevista, di ASST, Ambiti Territoriali, UST e Istituzioni Scolastiche, soggetti del Terzo Settore, Associazioni di volontariato, Oratori, associazioni sportive dilettantistiche, altri soggetti di promozione dell'associazionismo locale nonché Consulte studentesche e giovanili presenti sul territorio. A seconda delle esigenze territoriali potrà, inoltre, essere prevista la partecipazione dell'Autorità giudiziaria sia ordinaria sia minorile.

I Tavoli provinciali, secondo la logica sopra delineata, rappresenteranno il luogo dove, oltre alla analisi dei bisogni, verranno definiti i livelli di raccordo tra tutti i soggetti coinvolti con particolare attenzione alle Istituzioni Scolastiche e alle Forze dell'Ordine.

Qualora il territorio di ATS coincida con quello di più Prefetture (come, ad esempio, la situazione di ATS Milano che comprende 2 Prefetture), ATS dovrà partecipare ai relativi Tavoli garantendo in tal modo una omogeneità programmatoria e procederà all'elaborazione di un unico Piano di azione articolato, per la parte relativa all'attuazione degli interventi (Parte B), in tante sezioni quante sono le Prefetture.

Qualora, invece, il territorio di ATS comprenda alcuni Comuni di province diverse e quindi di Prefetture diverse (come, ad esempio, ATS Montagna sul cui territorio insistono Comuni afferenti a province diverse), la stessa ATS potrà valutare se partecipare a tutti i Tavoli provinciali del proprio territorio oppure raccordarsi con le altre ATS presenti sui Tavoli, al fine di garantire una co-programmazione a livello provinciale e declinare le azioni del Piano differenziando gli interventi a livello locale in base alle priorità emerse sugli specifici Tavoli provinciali.

I Tavoli, infatti:

- Individueranno le priorità di intervento tra le aree previste al paragrafo 4 del presente documento sulla base dell'analisi del bisogno territoriale e delle risorse presenti sul territorio di riferimento;
- Esprimeranno un parere sul Piano;
- Presidieranno la realizzazione degli interventi previsti nel Piano;
- Contribuiranno, come indicato al paragrafo 5 del presente documento, alla definizione del sistema di monitoraggio e di valutazione dell'efficacia degli interventi previsti.

I Tavoli, inoltre, potranno dotarsi di strumenti operativi a regia ATS, quali ad esempio sottogruppi tematici, che si occuperanno di approfondire l'analisi del bisogno e le possibili aree di intervento.

ATS, al fine di delineare i contenuti del Piano di azione dovrà:

- agire in sinergia con le Prefetture presenti sul territorio di competenza per favorire l'attivazione e la piena operatività dei Tavoli;
- mantenere un raccordo costante con la Cabina di Regia Integrata ATS e le ASST;
- favorire, internamente alla ATS, il coordinamento fra PIPPS e DIPS, al fine di integrare opportunamente le azioni previste dal Piano con quelle promosse e raccordate a cura dei Servizi di Promozione della Salute nel PIL;
- emanare un avviso di manifestazione di interesse alla coprogettazione, rivolto a soggetti pubblici e privati che si candidino in partenariato, con proposte progettuali che mirino al raggiungimento delle finalità previste dal Piano di azione attraverso interventi condotti nelle aree di attività al paragrafo successivo;
- procedere alla progettazione esecutiva del Piano in coprogettazione con i soggetti individuati a seguito della manifestazione di interesse;
- Approvare il Piano di azione e trasmetterlo in Regione per la relativa validazione.

A seguito dell'emanazione della manifestazione di interesse, ATS esamina le proposte e comunica agli interessati l'ammissione o l'esclusione alla successiva fase di coprogettazione.

I soggetti interessati devono evidenziare nella candidatura esperienze già attivate o in corso di realizzazione che possano essere valorizzate o proporre modalità di lavoro innovative per raggiungere il target, specificando il contributo che possono apportare al Piano di azione territoriale sia in termini di idee, sia in termini di risorse umane, professionali e strumentali eventualmente rese disponibili.

Al fine di procedere alla progettazione esecutiva del Piano, i soggetti ammessi costituiscono un gruppo di lavoro condotto dall'ATS interessata per la redazione del Piano attraverso le seguenti fasi:

- a) Analisi delle risorse del contesto territoriale (alla luce di quanto emerso nel confronto all'interno dei Tavoli provinciali e con la Cabina di Regia Integrata ATS): ricognizione dei servizi già attivi sul territorio, individuazione dei punti di forza e debolezza dei percorsi attualmente esistenti, esame delle disponibilità economiche, finanziarie e strumentali etc.;
- b) Progettazione esecutiva: pianificazione degli obiettivi operativi sulla base delle priorità individuate nell'ambito dei Tavoli Provinciali, definizione delle attività e dei ruoli di tutti gli attori e dei relativi criteri di monitoraggio e verifica delle azioni.

Il Piano di azione territoriale deve accuratamente motivare tutte le scelte progettuali compiute e poter dimostrare la sua organicità: non saranno quindi ammissibili piani caratterizzati da una somma di progetti o interventi settoriali scollegati tra loro. Le azioni devono infatti mirare all'integrazione delle esperienze, delle informazioni e degli strumenti di lavoro di tutti i soggetti coinvolti, nonché al consolidamento dei rapporti di collaborazione tra di essi e alla costruzione di una rete stabile per i minori e per le relative famiglie.

Il Piano di azione territoriale, come già indicato nell'Allegato A della D.G.R. n. 7499/2022, dovrà descrivere i seguenti punti evidenziando in particolare la composizione e il ruolo dei Tavoli provinciali:

- analisi dei bisogni dei minori in relazione alle caratteristiche del territorio;
- priorità territoriali individuate dal Tavolo provinciale;
- modalità di attuazione degli interventi;
- rete di soggetti coinvolti;
- tipologia di attività offerte;
- organizzazione (personale impiegato, orari di apertura, struttura);
- budget dei costi legati all'implementazione delle azioni;
- motivazioni che sottintendono alle scelte.

Il Piano di azione così delineato dovrà ricevere il parere favorevole della Cabina di Regia Integrata ATS e dei Tavoli Provinciali prima dell'invio a Regione Lombardia per la validazione.

Il Piano di azione potrà prevedere, oltre all'attivazione di azioni nuove, anche il rafforzamento di interventi già esistenti oppure modalità di lavoro innovative per la creazione di interventi coordinati e di sistema che vada a costruire una filiera di interventi organica e integrata.

Nell'ambito del Piano le attività devono, di norma, essere offerte gratuitamente senza alcun onere economico da parte dei cittadini e non devono risultare oggetto di altri finanziamenti concorrenti a meno che non incrementino e siano complementari ad azioni già esistenti.

Qualora, infatti, le attività previste siano un ampliamento e/o una implementazione di iniziative già in corso di realizzazione i costi rimborsabili sul finanziamento regionale per la

medesima attività dovranno essere diversi da quelli già coperti da altre agevolazioni pubbliche (previste da norme comunitarie, statali, regionali) nel rispetto del divieto del c.d. doppio finanziamento e del concetto di cumulo delle misure agevolative.

È possibile, infatti, cumulare diverse forme di finanziamento purché coprano diverse quote parti di un medesimo progetto/intervento.

È prevista, infatti, la possibilità di cumulare all'interno del Piano di azione fonti finanziarie differenti "a condizione che tale sostegno non copra lo stesso costo" (divieto di doppio finanziamento).

Non potranno, pertanto, essere riconosciuti costi già sostenuti da FSE 2021-2027 (in particolare nell'ambito della D.G.R. 7503/2022) o nell'ambito delle iniziative relative allo sviluppo dei Centri per la famiglia.

ATS è individuata quale unico interlocutore responsabile nei confronti di Regione Lombardia.

È responsabile della presentazione del Piano di azione territoriale, secondo il modello di cui all'allegato A1, entro il 17 aprile 2023, coordina le attività previste e garantisce il conseguimento dei risultati del Piano stesso.

ATS, inoltre, verifica formalmente le spese rendicontate dai partner secondo le linee guida dell'allegato B.

Il termine del 17 aprile 2023 si intende quale termine ordinatorio e non perentorio.

4. INTERVENTI ATTIVABILI

Nella definizione del Piano, ATS dovrà tener conto del sistema di interventi promossi da Regione Lombardia rivolti ai minori e adolescenti in situazione di disagio garantendo integrazione e complementarietà e favorendo la costruzione di processi operativi condivisi per la definizione di una filiera nella quale ogni soggetto coinvolto abbia ruoli e compiti definiti.

Ad esempio, nell'ambito del Piano, attraverso la collaborazione di tutti gli enti coinvolti (gli Uffici Scolastici Territoriali, le istituzioni scolastiche, altre realtà territoriali) sarà possibile definire un percorso per il riconoscimento precoce delle situazioni a rischio e l'invio appropriato ai percorsi attivati dalle misure già operative sul singolo territorio.

Gli interventi, come previsto dalla D.G.R. n. 7499/2022, dovranno prevedere lo sviluppo di una o più delle seguenti aree di attività:

1. Area della cittadinanza attiva e di promozione della legalità

Obiettivo:

Promozione di forme di cittadinanza attiva, impegno e protagonismo dei ragazzi, volte al rafforzamento del ruolo sociale, della responsabilizzazione e del senso di riappropriazione dei luoghi, attraverso la promulgazione di una cultura valoriale improntata al rispetto e alla legalità.

Esempi di azioni possibili:

- valorizzazione dei beni comuni e delle strutture educative/aggregative presenti nei territori di intervento, dove sperimentare modelli positivi di utilizzo del tempo libero, anche attraverso la realizzazione di laboratori educativi dedicati e/o attività specifiche nei luoghi di aggregazione;
- organizzazione di iniziative sociali/culturali all'interno degli spazi educativi locali progettate insieme ai ragazzi e finalizzate a far emergere i loro desideri, bisogni, risorse e potenzialità, nonché le loro capacità espressive.

2. Area dell'empowerment personale

Obiettivo:

Promozione del benessere psicologico e fisico e di empowerment personale attraverso l'acquisizione di life skills e corretti stili di vita e il rafforzamento di competenze atte a ridurre i fattori di rischio, anche ai fini di una maggiore inclusione sociale, anche ad integrazione e in complementarietà con i percorsi personalizzati attivati o attivabili con il voucher adolescenti (D.G.R. n. 7503/2022).

Esempi di azioni possibili:

- percorsi di ascolto e di conoscenza del minore, oltre che nei contesti scolastici, nei Centri per le famiglie all'interno degli sportelli di ascolto tempestivo laddove attivati;
- percorsi che facilitino e stimolino l'autoespressione, la crescita personale e il cambiamento, anche attraverso laboratori tematici/espressivo-creativi;
- laboratori tematici, momenti esperienziali/educativi tra pari, anche realizzati per mezzo di tecniche di *role playing*, con particolare attenzione allo strumento del *peer-to peer* nella progettazione delle attività.

3. Area della socializzazione

Obiettivo:

Promozione della socializzazione e dello sviluppo di competenze sociali come la cooperazione e l'altruismo, volte a ridurre i rischi di isolamento e a sviluppare fattori protettivi come il senso di fiducia/appartenenza ai diversi contesti di socializzazione.

Esempi di azioni possibili:

- attivazione di esperienze solidaristiche/di volontariato guidate da associazioni/enti del Terzo settore a favore di soggetti più fragili;
- attivazione di momenti esperienziali ad hoc/attività di doposcuola educativi e di tutoring a favore del successo scolastico;
- sviluppo di competenze comunicativo/relazionali attraverso la realizzazione di spazi di riflessione e di elaborazione di esperienze, di valori tra ragazzi nella logica del *peer-to-peer*;
- coinvolgimento delle famiglie attraverso l'organizzazione di momenti di sostegno a loro dedicati anche attraverso il raccordo con gli interventi già attivati dai Centri per la famiglia.

4. Area dell'integrazione

Obiettivo:

Promozione dell'integrazione territoriale tra le reti esistenti, i servizi e le iniziative di informazione sull'offerta esistente dedicata ai pre-adolescenti e adolescenti.

Esempi di azioni possibili:

- Realizzazione di interventi di raccordo con le reti già esistenti, in particolare quelle attivate da Regione Lombardia in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale (USR) tra cui le reti di scuole polo provinciali afferenti al Bando Bullout e quelle relative all'iniziativa "A scuola contro la violenza sulle donne";
- Attivazione di azioni di raccordo con gli interventi di giustizia riparativa già attivi sui territori ai sensi dell'iniziativa regionale "Un futuro in Comune";
- Realizzazione di specifiche azioni di raccordo operativo con gli interventi previsti ai sensi della D.G.R. 7503/2022 che permettano un accesso mirato e facilitato agli stessi.

In particolare, gli interventi progettati dovranno essere concertati con gli altri soggetti già costituenti l'offerta territoriale dedicata ai ragazzi (Es. Centri per la famiglia, Azioni del Piano Regionale Prevenzione 2021-25, Piano Integrato Locale per la promozione della salute e la prevenzione dei fattori di rischio comportamentali etc. con particolare riferimento alle azioni relative ai programmi preventivi *life skills oriented*) al fine di creare azioni omogenee e integrate.

Relativamente alle azioni di prevenzione del bullismo attuate all'interno delle scuole si sottolinea l'importanza di rinforzare con attività formative la funzione dei Team bullismo di scuola e dei Team emergenza costituiti ai sensi delle Linee di Orientamento per la prevenzione e il contrasto del Bullismo e Cyberbullismo - aggiornamento 2021 - per le istituzioni scolastiche di ogni grado emanate in attuazione della L. 71/2017.

5. MONITORAGGIO

Con cadenza annuale, ciascuna ATS invia a Regione Lombardia una relazione sullo stato di attuazione della sperimentazione redatta secondo il modello di cui all'allegato A2.

Nella descrizione di quanto realizzato, ATS deve tenere conto delle attività previste e della coerenza con tutti gli elementi contenuti nel Piano approvato.

Le ATS e i soggetti coinvolti si impegnano a sviluppare nell'ambito dei Tavoli Provinciali Tecnici, in modo coordinato un sistema di misurazione e di valutazione dei processi e degli *out-comes* raggiunti, anche al fine di individuare un sistema di confronto tra gli interventi previsti a livello territoriale che possa condurre alla definizione del benchmark di riferimento.

6. RENDICONTAZIONE, LIQUIDAZIONE DEI CONTRIBUTI E CONTROLLI

Gli enti presentano alle ATS la documentazione attestante le spese sostenute in tempo utile per la relazione annuale delle attività.

All'avvio del Piano di azione territoriale, ATS liquida agli enti che partecipano alla realizzazione del Piano stesso un anticipo pari al 40% del costo previsto dai singoli progetti; le altre tranche di contributo vengono liquidate secondo tempistiche definite dalle ATS. Nel caso i soggetti partner siano privati è necessaria la presentazione di idonea garanzia fidejussoria pari all'importo dell'anticipo. Si allega modello con fac-simile di garanzia fidejussoria (allegato C3).

Tutti i beneficiari sono tenuti a consentire lo svolgimento delle verifiche che i funzionari regionali e delle ATS possono effettuare, anche senza preavviso, in ogni fase dell'attività, nonché ad attività concluse.

Si rimanda alle Linee guida per la rendicontazione del Piano (Allegato B) per le specifiche relative alle singole voci di spesa.

7. PUBBLICIZZAZIONE DEL CONTRIBUTO

Tutti i prodotti di promozione/comunicazione del Piano, come volantini, manifesti, promozione di eventi, locandine, siti web, pagine social media devono riportare il logo dell'ATS e la frase "intervento finanziato con il contributo di Regione Lombardia". L'ufficio competente delle ATS verifica la corretta applicazione di quanto previsto.

SCHEDA PIANO DI AZIONE

PARTE A

PRESENTAZIONE COMPLESSIVA DEL PIANO DI AZIONE TERRITORIALE E DEL PARTENARIATO

(DA COMPILARE A CURA DELL'ATS)

TITOLO

--

REFERENTE DELL'ATTUAZIONE

Nome e Cognome: Indirizzo e-mail e pec: Telefono:

ANALISI DEL BISOGNO E DELLE PRIORITA' TERRITORIALI IDENTIFICATE NEI TAVOLI

Descrivere il territorio di riferimento con particolare attenzione alla presenza delle Prefetture e alla relativa partecipazione a Tavoli di altre Prefetture o ad eventuali momenti di raccordo con le altre ATS qualora vi fossero alcuni Comuni che afferiscono a province e a Prefetture diverse. In tali casi sarà necessario dettagliare il livello programmatico provinciale con l'indicazione delle diverse priorità di intervento identificate. Descrivere le priorità territoriali identificate.

--

COMPOSIZIONE E CARATTERISTICHE DEL PARTENARIATO

Elencare i partner e documentare la natura e le caratteristiche del partenariato, evidenziare le motivazioni che giustificano la scelta dei partner. Descrivere la rappresentatività di ogni partner, in particolare con riferimento all'esperienza pregressa in tale ambito, e la complementarietà e integrazione delle competenze ed esperienze offerte dal partenariato nel suo complesso per la buona riuscita del Piano di Azione.

--

DURATA DEL PIANO

Data di avvio gg/mm/aa e data di conclusione gg/mm/aa

OGGETTO DELL'INTERVENTO

Fornire una breve descrizione del Piano di azione descrivendo, attraverso l'analisi del territorio di riferimento, i bisogni dei minori a cui si intende dare risposta attraverso gli interventi previsti, le relative modalità di attuazione e le motivazioni che sottintendono le scelte progettuali.

PARTE B

PROGETTAZIONE ESECUTIVA

N.B.: nel caso sul territorio di ATS insistano più Prefetture sarà necessario compilare tale parte relativa agli interventi per ogni Prefettura coinvolta.

Nel caso il territorio di ATS comprenda Comuni di Province diverse e quindi di Prefetture diverse, sarà necessario descrivere gli interventi previsti a livello locale in base alle priorità emerse sui diversi Tavoli.

DESCRIZIONE DEL PIANO

AREA DI INTERVENTO (ANCHE PIU' DI UNA)

- ☐ AREA DELLA CITTADINANZA ATTIVA E DI PROMOZIONE DELLA LEGALITA'
- ☐ AREA DELL'EMPOWERMENT PERSONALE
- ☐ AREA DELLA SOCIALIZZAZIONE
- ☐ AREA DELL'INTEGRAZIONE

DETTAGLIO DELLE ATTIVITA' E DESTINATARI

Individuare e descrivere le attività previste, le metodologie di intervento, i luoghi di accesso e l'organizzazione delle attività (es. orari di apertura, numero e tipologia di personale impiegato, struttura, ...). Per ciascuna attività si chiede di indicare la tipologia ed il numero di destinatari a cui ci si rivolge.

Attività 1 (titolo)
Descrizione e modalità di realizzazione
Tempistica di realizzazione
Obiettivo specifico e risultato atteso
N° e tipologia di personale impiegato
Ore di servizio totali
Partner coinvolti e budget ipotizzato
Tipologia e numero di destinatari previsti

Attività 2 (titolo)
Descrizione azione e modalità di realizzazione
Tempistica di realizzazione
Obiettivo specifico e risultato atteso
N° e tipologia di personale impiegato
Ore di servizio totali
Partner coinvolti e budget ipotizzato
Tipologia e numero di destinatari previsti

.....

FASI DEL PIANO DI AZIONE

Indicare per ciascuna fase del Piano: gli obiettivi, le attività previste ed i risultati corrispondenti (compilare una riga per ogni fase)

Fase	Durata	Obiettivo	Attività previste ¹	Risultati attesi
1			Azione..... Azione....	
2				
3				
...				

¹ Specificare coerentemente con le attività sopra descritte.

MODALITA' DI RACCORDO/INTEGRAZIONE CON RETI E SERVIZI GIÀ ESISTENTI**CARATTERE INNOVATIVO DEGLI INTERVENTI PREVISTI NEL PIANO**

Descrivere il carattere innovativo (organizzativo, metodologico, strumentale) del Piano.

STRUMENTI E INDICATORI DI MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ**PIANO DEI COSTI**

Voci di costo	Attività	Importo	Massimali
a) Personale interno ed esterno			di cui massimo 30% per personale assunto ad hoc per il piano; di cui massimo 5% del costo totale del piano per personale dedicato ad attività di governance
b) costi per acquisti o ammortamento di beni			20% del costo totale del piano
c) costi per acquisti di servizi specifici per la realizzazione degli interventi			di cui massimo 10% del costo totale del piano per spese di comunicazione/pubblicità
d) Spese generali di funzionamento e gestione del Piano			massimo 7% del costo totale del piano
TOTALE			
DI CUI COFINANZIAMENTO (almeno 20%)			

Cronoprogramma delle attività

Prima annualità	Semestre 1						Semestre 2					
Attività 1												
Attività 2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
(...)												

Seconda annualità	Semestre 3						Semestre 4					
Attività 1.												
Attività 2	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
(...)												

FORMAT RELAZIONE TECNICA ANNUALE E FINALE

SEZIONE A – DATI DI SINTESI DEL PIANO DI AZIONE

(DA COMPILARE SIA PER LA RELAZIONE ANNUALE SIA PER LA RELAZIONE FINALE)

INDICARE LA TIPOLOGIA DI RELAZIONE:

☐ **ANNUALE**

☐ **FINALE**

TITOLO E TIPOLOGIA DI INTERVENTO SVILUPPATA

<p>.....Inserire il titolo</p>

DURATA DEL PIANO

<p>Data di avvio <i>gg/mm/aa</i> e data di conclusione <i>gg/mm/aa</i></p>
--

PERSONA DI CONTATTO DEL PIANO

<p>Nome e Cognome:</p> <p>Indirizzo e-mail:</p> <p>Telefono:</p>
--

PERIODO DI RIFERIMENTO DELLA RELAZIONE

<p>Relazione annuale/finale</p> <p><i>Barrare quella non pertinente</i></p> <p>Data di avvio <i>gg/mm/aa</i> e data della rendicontazione: <i>gg/mm/aa</i></p>
--

SINTESI DELL'INTERVENTO REALIZZATO (max 4.000 caratteri)

<p><i>Presentare una breve sintesi dei principali risultati raggiunti dal piano secondo la seguente struttura:</i></p> <p>Principali obiettivi del piano:</p> <p>Breve descrizione delle attività realizzate:</p>

Principali risultati conseguiti (anche in termini di risposta ai bisogni individuati in fase progettuale)

SEZIONE B –ATTIVITÀ DEL PIANO

(DA COMPILARE SIA PER LA RELAZIONE ANNUALE SIA PER LA RELAZIONE FINALE)

IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI LAVORO

Descrivere nel dettaglio le attività e gli interventi realizzate coerentemente con quanto previsto nel Piano approvato in particolare descrivere le attività realizzate, le metodologie di intervento, i luoghi di accesso e l'organizzazione delle attività (es. orari di apertura, numero e tipologia di personale impiegato, struttura, ...). Per ciascuna attività si chiede di indicare la tipologia ed il numero di destinatari raggiunti.

Attività realizzate, numero e tipologia di destinatari raggiunti e di personale coinvolto
Attività 1 (titolo) – Codice identificativo azione Descrizione stato avanzamento attività risultato raggiunto N° e tipologia di personale impiegato Ore di servizio totali Partner coinvolti e budget ipotizzato Tipologia e numero di destinatari raggiunti (precisare se nuclei famigliari o singoli)

IMPLEMENTAZIONE DEL PIANO DI LAVORO

	Numero di utenti raggiunti alla data della relazione
1. Pre-adolescenti (11→14 anni)	_ _ _ _
2. Adolescenti (15→18 anni)	_ _ _ _
3. Giovani (in generale)	_ _ _ _
4. Minori istituzionalizzati/ricoverati (specificare.....)	_ _ _ _
5. Minori disabili (specificare.....)	_ _ _ _
6. Genitori	_ _ _ _
7. Nuclei familiari (specificare.....)	_ _ _ _
8. Altro (specificare.....)	_ _ _ _
Totale	_ _ _ _

PRINCIPALI PROBLEMI/DIFFICOLTA' NELLA REALIZZAZIONE DEL PIANO DI LAVORO

Descrivere, con riferimento alle attività previste, eventuali problemi e difficoltà riscontrate durante la realizzazione, indicando come sono state affrontate e l'eventuale impatto che hanno avuto sul piano (ad esempio eventuali modifiche alle attività, al calendario, alle voci di spesa)

NOTA DI SINTESI SULLE SPESE SOSTENUTE E RENDICONTATE PER IL PERSONALE (max. 1 pagina)

Descrivere brevemente le spese sostenute con tutte le informazioni utili alla riconducibilità delle spese rendicontate per la realizzazione delle attività.

Evidenziare anche le eventuali variazioni rispetto al piano approvato

PARTENARIATO (max. 1/2 pagina)

Descrivere il ruolo dei diversi partner (evidenziando eventuali modifiche rispetto alla proposta progettuale) e il valore aggiunto della collaborazione per il conseguimento dei risultati e degli obiettivi del piano

SEZIONE C –OUTCOMES CONSEGUITI DAL PIANO

(DA COMPILARE SOLO PER LA RELAZIONE FINALE)

RISULTATI CONSEGUITI (max. 1 pagina)

Descrivere i risultati conseguiti e come questi abbiano contribuito al raggiungimento degli obiettivi del piano. Evidenziare se i risultati attesi e gli obiettivi previsti sono stati raggiunti, parzialmente raggiunti o non raggiunti, indicando la motivazione.

SOSTENIBILITÀ DEI RISULTATI (max. 1 pagina)

Descrivere se e in che modo i risultati e gli obiettivi conseguiti saranno mantenuti o saranno capitalizzati dopo il termine delle attività del Piano di azione (ad esempio con riferimento alle "lezioni apprese" o alla "trasferibilità" delle metodologie di intervento sperimentate)

INNOVAZIONE (max. 1/2 pagina)

Descrivere i principali aspetti innovativi che hanno caratterizzato la realizzazione del Piano

DICHIARA

(DA COMPILARE SOLO PER LA RELAZIONE FINALE)

- che le spese rendicontate per la realizzazione del Piano di azione territoriale " _____ " sono pari ad € _____;
- che i dati riportati sono veritieri e conformi con la documentazione in originale comprovante la spesa e l'avvenuto pagamento e l'ulteriore documentazione attestante lo svolgimento delle attività;
- che le spese fanno riferimento alla realizzazione delle attività previste dal piano approvato e rispettano la ripartizione delle responsabilità di attuazione dei diversi partner;

- che sono sostenute in conformità con la scheda budget e nel rispetto delle indicazioni per la rendicontazione fornite da Regione Lombardia;
- che le attività oggetto del contributo regionale non sono già coperti da altre agevolazioni pubbliche (previste da norme comunitarie, statali, regionali) nel rispetto del divieto del c.d. doppio finanziamento e del concetto di cumulo delle misure agevolative;
- che la documentazione in copia conforme necessaria a comprovare i costi effettivamente sostenuti è archiviata e conservata presso la sede dell'ente proponente.